Una nuova terribile ipotesi per San Benedetto Val di Sambro

## Due le bombe della strage sul treno Roma-Brennero?

Questo potrebbe ridare vigore alla tesi che l'eccidio era statò progettato per la stazione di Bologna - Associato alle indagini anche il dott. Persico che stava per scoprire molte cose sul « summit nero » di Cattolica - Sembrano essersi smorzati contrasti e dissensi nelle indagini

Nel «dossier» presentato dal PCI

### I fascisti hanno scritto la storia del terrorismo a Bologna

Campi paramilitari, marce forzate, nomi, località - Da due anni la magistratura ha i documenti

**DALL'INVIATO** 

BOLOGNA, 11 agosto Italo Bono, Emanuele Bartoli, Gaetano Casali — « Ni-no » per gli amici dei circoli neofascisti bolognesi - sono usciti dunque di scena? E' presto per dirlo definitivamente. I tre, pescati dalla polizia nella giornata di mercoledì nell'appartamento di via San Felice 36, con un carico di indizi impressionante — si è scoperto persino la minuta del comunicato con cui «Ordine nero» si attribuiva l'attentato di San Benedetto Val di Sambro - risulterebbero, sulla base delle ultime battute dell'indagine -- compresi i confronti con i testimoni di Brescia e Firenze --- non implicati direttamente nell'attentato. Il Bono e il Bartoli, sui

auali soprattutto pesavano forti sospetti, non avrebbero potuto materialmente accendere la miccia che ha ucciso, nella terribile esplosione della notte della domenica di otto giorni fa, 12 persone. Ma il giudizio, sulla loro colpevolezza resta ancora

#### l comunicati di « Ordine nero »

Tutti i dubbi non sono stati risolti. Resta sempre il fatto — evidente e confessato nero» scritto dal Bono. Si vedrà. La polizia non ha interrotto le indagini in questa

· Nel momento in cui · però questi tre squallidi personaggi del neofascismo bolonese escono, per il momento, dalla scena insanguinata della strage di San Benedetto Val di Sambro, si ripropongono tutti, e in termini ancora più drammatici, gli interrogativi sui responsabili dell'orrendo crimine. Chi sono? Chi sono gli autori materiali dell'attentato? Chi sono i responsabili morali e politici che tirano le fila di questo gioco tragico che ha per posta la democrazia italiana? Sono interrogativi che reclamano ri-

sposte precise e immediate. La gente - la gente che si è raccolta venerdì pomeriggio in piazza Maggiore a Bologna per rendere omaggio alle 12 vittime della barbarie fascista, senza distinzione di colore politico, comunisti democristiani, socialisti — reclama giustizia pronta per i morti, ma anche per i rivi. Se non si colpisce la trama nera, se non si interrompe la logica della strategia della tensione, se non si cara la malapianta sin dalle radici chi assicura che domani non ci saranno altre stragi, altri uomini, donne e bambini colpiti da chi ha già dimostrato di essere pronto r tutto, anche al delitto più teroce e barbaro, pur di perseguire i propri propositi?

Ma dove, come, chi colpire? Ecco la domanda che ci si sente spesso ripetere, che il cronista che gira in questi giorni gli uffici di polizia, dei carabinieri, dei tribunali si sente rivolgere. Le indagini sono difficili, molto difficili si commenta. E' vero. Nessuno pensa che il compito sia facile, proprio per la complessa rete di complicità che si è lasciata proliferare attorno alle organizzazioni neofasciste. Ma non sono impossibili. Bisogna dirlo con estrema chiarezza proprio perchè attorno ai criminali che stanno insanguinando l'Italia da ormai cinque anni non si crei il mito della inaflerrabilita. Alcuni ve li sono stati pur squarciati. Dalla strage di piazza Fontana a Milano ad oggi alcuni nomi, alcune situazioni, alcune responsabilità -- e non sempre secondarie - sono venute a galla. Il Paese non brancola nel buio. Sa, ha individuato non solo il colore delle bombe che seminano dolore e lutti — anche il questore di Bologna ha dichiarato l'altro giorno in una conferenza stampa che gli attentati vengono da destra - ma pure spesso le organizazzioni, gli uomini, i fini della trama eversiva. Proprio in questi giorni di lutto è ritornata fuori -- come un'accusa bruciante —

la documentazione presentata

dai comunisti bolognesi nel gennaio di due anni fa nella quale si denunciavano, con

una precisione che non ammetteva perplessità, gli atti compiuti dai neo-fascisti per rimettere in piedi un'organizzazione criminale ed eversiva. Quella documentazione è stata raccolta in un volumetto. Ci sono ali atti per la costituzione di « Nuclei volontari », della «Giovane Italia», lettere del MSI circa i « corsi » che si riteneva «opportuno» organizzare per questi giovani « volontari », in « località prescelte», con « marce forzate », « chiacchierate » di preparazione ideologica e poi esercitazioni varie che dovrebbero andare dall'alfabeto « Morse », alla lotta in campo aperto, il percorso ad osta-

coli, eccetera. Ci sono anche documenti, sempre a firma del MSI, in cui si raccomanda che « le località prescelte» per le esercitazioni siano in «località adatte, il più isolate possibime ottimi posti, località « Madonna dell'Acero, sulla pendice del monte Corno alle Scale ». I fascisti bolognesi, insomma, erano già stati presi con le mani nel sacco. La polizia disponeva di una ricchezza di indicazioni impressionante, relative alla

struttura organizzativa, ai posti in cui si pensava di far effettuare le esercitazioni che non erano indicate come pellegrinaggi religiosi, ma come marce forzate per abituare alla lotta in campo aperto — alle complicità internazionali. Nel volumetto ci sono lettere scambiate con l'ambasciata di Grecia a Roma. La Grecia dei colonnelli fascisti. Per quanto riguarda le « esercitazioni» dei volontari, sui quali si insiste ripetutamente. in una lettera, sempre con l'intestazione del MSI, viene

definito persino l'atteggiamen-

to da assumere nel caso si

incontrassero i carabinieri.

«Se, nel corso della effettuazione delle esercitazioni vi dovessero essere domande di curiosi o di autorità (carabinieri, eccetera) ci si dovrebbe presentare come boysscouts ». Così si raccomanda. Ma il volumetto presentato dalla Federazione del PCI di Bologna alla questura due anni fa conteneva una infinità di indicazioni dettagliate, con nomi, indirizzi, propositi, lo-

#### Indicazioni dettagliate

C'era. insomma, la spiegazione di quella trama che si c lasciato infittire in tutti questi annı. I morti di San Benedetto Val di Sambro — le dodici innocenti vittime della strategia della tensione che milioni di italiani hanno acdolore e rabbia veneral scorso all'ultima dimora - ripropongono oggi gli stessi interrogativi di allora.

Perchè non si è agito? Perchè non si è lacerata la trama nera che era stata denunciata con tanta precisione? Perchè caporioni e « rolontari » hanno potuto continuare nel loro tragico gioco, nelle esercitazioni nelle località 1solate, nelle marce forzate, nella a lotta in campo aperto »? Perchè questi tristi figuri hanno potuto farsi passare, aglı occhì delle autorità. come a boys-scouts »? Italo Bono, Bartoli, Casali forse non hanno acceso la miccia San Benedetto Val di Sambro. Forse. Ma qualcuno ricorda qui a Bologna che quell'Esposti che sui monti di Rieti è stato ucciso dai carabinieri ai primi di giugno dopo la strage di piazza della Leggia a Brescia, era stato arrestato nel febbraio del 1969 durante una delle azioni squadristiche, davanti ad una scuola. dei « volontari » neo-fascisti con una pistola in tasca.

· E' la carriera di uno che ha partecipato alle « esercitazioni». Ma quante altre « carriere» si vogliono lasciare compiere? Il dossier della Federazione comunista di Boloana offre all'indagine la pista più sicura. Non ci dovrebbero essere esitazioni. L'anno

scritta i fascisti stessi.

DALLA REDAZIONE BOLOGNA, 11 agosto All'inchiesta per la strage di San Benedetto Val di Sambro è stato associato anche il giovane sostituto dottor Persico il quale nel maggio scorso condusse le indagini che consentirono di accertare numerosi fatti circa il terribile piano di terrore e massacro studiato nel summit nero di Cattolica. Con il sostituto dott. Nunziata, il dott. Persico ha direttamente partecipato oggi alle operazioni di perquisizione e di ricerca dei documenti, operazioni che sono continuate in città e provincia per l'intera giornata. Tut-

ti al lavoro, dunque: carabinleri, questura e gruppi dell'antiterrorismo regionale. E' auspicabile che ciò avvenga in spirito di collaborazione, superando le polemiche dei giorni scorsi, che per altro gli interessati sembrano ora voler smorzare. «C'è lavoro e gloria per tutti», ha detto il procura-tore capo dott. Lo Cigno, volendo forse con questo met-

tere una pietra sopra alle

giustificate perplessità sorte dopo la rapida scarcerazione del fascista Gaetano Casali. Alla parte operativa si deve accompagnare la necessità di valutare, di filtrare tutte le informazioni che si è riusciti ad acquisire durante le indagini. Indagini che sono partite a rilento, perchè non si è saputo sfruttare immediatamente il bagaglio di informazioni che pure erano già in mano agli organi prege di San Benedetto Val di Sambro è solo il penultimo episodio di una strategia criminale che è iniziata, senza dubbio, con gli attentati ai treni del '69, ed è passata attraverso agghiaccianti ba-gni di sangue come la stra-

lano e piazza della Loggia L'ultimo episodio, infatti, è stato l'attentato contro il la vigilanza (e anche alla difesa) della federazione bolognese del MSI-DN, proprio la notte in cui tre «neri» (Italo Bono, Emanuele Bartoli e Gaetano Casali) venivano fermati nel corso delle indagini della questura sulla

ge di piazza Fontana a Mi-

strage del treno. Era una bomba rudimentale, quella apposta sulla porta del commissariato, al quale si accede dopo aver varcato un portone, un cancello di ferro e salito due rampe di scale. Non era cioè, sofisticata e tremenda come lo ordigno fatto brillare sullo « Italicus ». Era un cartoccio di carta di giornale e plastica, dentro il quale erano stati innescati due candelotti di dinamite, mischiati rottami di ferro perche la esplosione potesse avere anche una azione da pallottole

Sull'« Italicus », invece, i circa due chili di « termite », la micidiale miscela esplosiva di alluminio e magneopportunamente dosati. era collegata con un timer, con una sveglietta di marca tedesca che è stata rinvenuta a terra prima dello sbocco della galleria dell'Appennino. Secondo l'ing. Cerri, che è il perito balistico dell'eccidio di piazza della Loggia, la termite doveva essere stata depositata nella reticella dello scompartimento del quin-

to vagone del convoglio. Ma questa affermazione, basata su considerazioni scientifiche, non giustifica la presenza di corpi estranei, micidiali projettili metallici, che le radiografie hanno rivelato essere rimasti conficcati nelle parti posteriori di almeno tre delle dodici vittime.

Questa circostanza fece pensare che con ogni probabilità c'era un ordigno anche sotto il sedile dello scompartimento. In altre parole ora si affaccia l'ipotesi che sull'« Italicus » possano essere state sistemate due cariche esplosive: l'incendiaria, sopra la reticella, la dirompente sotto il sedile. E' un'ipotesi che allo stato attuale, tuttavia deve ancora ricevere una conferma. Ma che la questione sia pre-sente anche agli inquirenti è dimostrata dalle indagini che si stanno conducendo contemporaneamente sia a Roma che a Firenze. Le modalità tecniche della preparazione dell'attentato, quindi si compli cano, e la presenza della « termite » sulla reticella, forse destinata a innescare per « simpatia » il tritolo o la gelinite, nascosta sotto il divano del to, potrebbe perfino far pensare che il barbaro attentato sia stato « commissionato » a due distinti gruppi di «Ordine nero » e che l'obiettivo potesse essere la stazione centrale di Bologna. In questo caso tuttavia l'e-

splosione sarebbe avvenuta con 23 minuti di anticipo, vale a dire quasi quanti erano i minuti di ritardo dell'espresso Roma-Brennero sulla tabella di marcia. Ad ogni modo sono ipotesi che mancano ancora di una verifica scientifica. Domani mattina, proprio per avere più elementi di « certezza », i periti nominati dal procuratore Ricciotti, (perito balistico, perito chimico e perito ferroviario) raggiungeranno San Benedetto Val di Sambro e cominceranno gli Orazio Pizzigoni esami sulla carcassa del tra- di lire.

gico vagone dell'« Italicus » e sulle volte scheggiate del tunnel ferroviario, in ciò preceduti, di quattro giorni, dal giudice Vino di Brescia che si era fatto accompagnare dall'ing. Cerri.

Nell'inchiesta, come è stato osservato dallo stesso procuratore capo della Repubblica di Bologna, dott. Lo Cigno, c'è a posto per tutti ». Il che sottolinea la necessità di spezzare i diaframmi, davvero in-comprensibili e intollerabili, davanti al pericolo che grava su tutti, che separano le varie inchieste in corso sulle trame nere. In questo, purtroppo, i terroristi di « Ordine nero », della « Rosa dei venti », delle SAM, del MAR e delle altre organizzazioni eversive della destra, mostrano di avere una « strategia » corale, ben orchestrata. E' l'esistenza di questo pia-

no, su cui oramai non esiste più alcun dubbio, che rende drammatica l'inchiesta in atto. Nell'inchiesta intervengono anche episodi di confusione come quel « superteste » Francesco Sgrò indicato da Almirante, e raccomandato all'attenzione dei superstiti della teoria degli « opposti estremismi », da quel Guido Paglia, oggi sul libro paga del petro-liere Monti come redattore romano del Resto del Carlino, il quale diresse da « responsabile » il « periodico di lotta alla partitocrazia » Avanguardia, autorizzato dal Tribunale di Roma il 26 maggio del 1971, il cui primo numero conteneva una « Lettera aperta » a Valerio Borghese dal titolo: «Co-

Angelo Scagliarini

mandante non siete solo! ».

Importanti sviluppi nell'inchiesta sul terrorismo nero

# Sequestrati documenti a Milano che coinvolgono dirigenti del MSI

Sarebbero saltati fuori nel corso delle numerose perquisizioni ordinate dal PM Alessandrini - Oggi sarà interrogato a San Vittore Roberto Pedron sui suoi rapporti con il gruppo neonazista della «Fenice» - Un oscuro episodio nell'ultima giornata milanese del bombardiere nero Giancarlo Esposti

### Le onoranze al ferroviere Sirotti



Oltre diecimila persone al corteo funebre, parlamentari e autorità cittadine, numerosi Comuni presenti coi loro gonfaloni, queste le estreme onoranze di Forlì e della Romagna a Silver Sirotti, il ferroviere di 24 anni, perito tragicamente nella strage fascista del treno Roma-Monaco. Ai funerali hanno aderito sindacati, consigli di fabbrica, cooperatori, esercenti. L'orazione funebre è stata tenuta dal compagno Armando Bartolini della federazione unitaria nazionale della categoria. Nella foto: I gonfaloni dei Comuni di Romagna mentre seguono il feretro di Sirotti.

Fra i documenti sequestrati in questi giorni nelle abitazioni di personaggi legati, più o meno direttamente, al terrorismo nero, ve ne sarebbero alcuni che chiamano in causa dirigenti milanesi del MSI. Si sapeva già che nel corso delle numerose perquisizioni effettuate dalla polizia erano stati sequestrati schedari contenenti parecchi nomi, lettere, volantini, fo-glietti recanti appunti vari. Si sapeva, inoltre, che il giovane fascista Roberto Pedron, la recluta del «XII autoreparto», arrestato a Cagliari su ordine della magistratura milanese, era legato al gruppo della « Fenice », l'organizzazione estremistica capeggia-ta dal latitante Giancarlo Ro-

Il Pedron, fra l'altro, tradotto ieri nelle carceri di San Vittore, sarà interrogato domani dal sostituto procuratore Emilio Alessandrini, il titolare dell'inchiesta milanese su « Ordine nero », repentinamente richiamato dalle ferie dal procuratore-capo del-la Repubblica Giuseppe Micale. Tornato da quattro gior-ni, il magistrato, che è anche il PM nel processo sugli attentati del 1969 sfociati nella strage di piazza Fontana, ha lavorato con ritmo intenso, in unione con il dott. Vito Plantone, dirigente del « nucleo antiterrorismo» lombardo. Le ricerche di Alessandrini. a quanto si può capire, si sono prevalentemente anpuntate in direzione degli ambienti che, nel passato, si sono resi responsabili di numerosi attentati.

Le ricerche, tuttor

MILANO, 11 agosto | so, non sarebbero risultate infruttuose. E' del tutto probabile, anzi, che nei prossimi giorni si registrino sviluppi importanti. Sui documenti sequestrati che chiamerebbero in causa dirigenti del MSI milanese, non sono state fornite precisazioni. Tali risultati, tuttavia, non appaiono sorprendenti. Non è un segreto per nessuno, ad esempio, che il gruppo della «Fenice» e il MSI fossero legati a doppio filo. Giancarlo Rognoni e i suoi seguaci, poco prima del fallito attentato sul diretto Torino-Roma, si erano incontrati con l'allora federale missino di Milano, Franco Maria Servello, nella sede della Federazione del MSI.

Naturalmente dopo il falli-

to attentato e dopo la som-

mossa missina del 12 aprile,

durante la quale venne as-

sassinato l'agente di PS Antonio Marino, i missini cercarono di gettare a mare tutti i terroristi coinvolti negli attentati. Ma lo stesso Nico Azzi, lo squadrista acciuffato perchè mentre stava innescando l'ordigno sul treno gli scoppiò, fra le gambe, il detonatore, respinse la manovra. « Noi — egli disse — nel MSI ci siamo sempre stati. Conosciamo tutti, nel MSI, e siamo da tutti conosciuti». Fra il MSI e la «Fenice». dunque, esistevano solidi legami. Ma non si tratta soltanto della «Fenice». Il 9 maggio di quest'anno, come si sa, vennero scoperti, a Milano, due covi del MAR e venne arrestato, assieme ad altri. Carlo Fumagalli. Successivamente, a seguito di tali risultati, è stato arrestato chi, dirigente della cosiddet-« Maggioranza silenziosa » di Milano. Mandato di cattuè stato emesso dalla magistratura di Brescia anche nei confronti del segretario della «Maggioranza silenziosa», Luciano Bonocore. Adamo Degli Occhi, come è noto, venne incluso nelle liste elettorali

Evidentemente sia il Degli Occhi che il Bonocore, che è stato fino a poco tempo fa un dirigente provinciale del MSI, non hanno rotto tutti i rapporti con i camerati della federazione missina. In questa direzione, l'interrogatorio del Pedron, che si svolgerà domani a San Vittore, potrebbe fornire elementi interessanti. Ma dalla inchiesta, condotta ora dal PM Alessandrini, potrebbero anche emergere elementi di ben altra importanza. Già è stato stabilito, per esempio, che fra il MAR e la «Rosa dei venti » esistevano dei collegamenti operativi. E' stato, inoltre, accertato che legami operativi esistevano anche fra l'autore della strage di via Fatebenefratelli, Gianfranco Bertoli, e il MAR. Nella storia della «Rosa

del MSI, con la promessa di

essere eletto deputato.

dei venti» sono coinvolti ufficiali superiori: il colonnello Amos Spiazzi è in galera e il generale di brigata Ugo Ricci è stato indiziato di reato La bomba scagliata dal Bertoli per uccidere (è lo stesso sedicente anarchico che lo ha ammesso pochi minuti dopo l'arresto) l'allora ministro degli Interni Mariano Rumor, doveva rappresentare, presumibilmente, un se manovre eversive di ben altra rilevanza. Ancora però non è stato stabilito su quali influenti personaggi contassero i terroristi. Il giudice bresciano Arcai ha affermato esplicitamente di avere sventato. con l'arresto di Fumagalli, un colpo di Stato. Di manovre volte alla preparazione di un colpo di Stato ha parlato anche il giudice di Padova Tamburino. 7 terroristi, del resto, di-

sponevano di fortissime somme, di ingenti quantitativi di arrat, di protezioni potenti. esponenti delle forze dell'ordine. Esposti è morto e non può

più fornire spiegazioni, ma i familiari possono essere interrogati. Quando l'Esposti pronunciò quella frase sarebbe apparso molto turbato. L'accenno da lui fatto può essere stato, naturalmente, privo di consistenza. Ma, trattandosi di questioni molto gravi, anche questo episodio

Al lavoro i giudici che indagano sul fallito attentato presso Firenze

## Due neofascisti arrestati in Toscana durante le indagini sugli esplosivi

Si tratta di appartenenti all'organizzazione «Europa Civiltà» a Perugia - Perquisizioni nel capoluogo umbro - Una serie di legami che vanno fino ai latitanti delle «trame nere»

DALL'INVIATO

PRATO, 11 agosto Sul fronte dell'inchiesta fiorentina sulle trame nere due novità: l'interrogatorio previ-Simoni, il giovane romano trovato con l'auto imbottita di armi e di esplosivo vicino alla ferrovia Firenze-Bologna la sera del 26 giugno, due mesi dopo il fallito attentato al Parigi-Roma e l'arresto di due neofascisti del movimento « Europa civiltà » di Perugia, eseguito da funzionari dell'ufficio politico e del Nucleo antiterrorismo di Fi-

Umberto Simoni, quindi, rimane al centro della attenzione degli inquirenti che indagano sulla mancata strage del 21 aprile scorso, quando una carica di tritolo fece saltare i binari della linea Firenze-Bologna pochi attimi prima dell'arrivo del « Palatino» carico di turisti. Il giovane, arestato insieme all'amico Alvaro Peressini, pure lui romano, ha sostenuto nella sua ultima versione che l'esplosivo doveva servire per un avvertimento « ad un personaggio legato all'ambiente della malavita ». Ma in questi ultimi tempi i l logna.

carabinieri del Nucleo investigativo di Firenze avrebbero raccolto sufficienti elementi per ritenere che il Simoni era un « corriere » che riforniva di armi e di esplosivo un gruppo operante sull'appennino tosco-romagnolo. Proprio in seguito a questi nuovi indizi scaturiti nel corso di meticolose indagini svolte a Roma, a Firenze e nel Pratese, i carabinieri hanno effettuato nei giorni scorsi l'operazione lungo una pista di esplosivi e armi che sembra avere il suo epicentro proprio sui monti al confine fra la Toscana e l'Emilia e che ha portato, come è noto, al rinvenimento dei 18 kg. di tritolo (in uso nell'Esercito) presso Vergato, e all'arsenale in casa di Francesco Golinelli, il missino aderente all'« Unione socialista nazionale », un gruppuscolo di estrema destra sorto qualche tempo fa a Bologna.

Umberto Simoni potrebbe essere, secondo i carabinieri, uno degli anelli di congiunzione fra i gruppi che agiscono in Toscana e in Emilia rifornendoli di armi e di esplosivo come è risultato quando venne sorpreso vicino alla ferrovia Firenze-Bo-

Il sostituto procuratore dottor Casini, che insieme ai colleghi Vigna e Fleury si occupa delle trame nere, ha deciso di interrogare nuovamente Umberto Simoni la cui posizione sembra si sia notevolmente aggravata. Non si escludono clamorosi sviluppi. Dopo la smentita del magistrato e dei Comandi dell'Arma di Firenze e Prato sul ritrovamento dei cento mitra MAB, i carabi-

nieri hanno aperto un'inchiesta interna per individuare chi ha divulgato la notizia. Questa storia dei mitra che sarebbero stati rinvenuti alla Briglia di Vaiano è lungi dall'essere conclusa, nonostante le smentite ufficiose e ufficia-Qualche perplessità serpeggia anche fra gli stessi alti ufficiali dei carabinieri che anche stamane hanno smentito nuovamente di essere al corrente dell'esistenza dell'arsenale. Se ritrovamento c'è stato, dicono i carabinieri, non è stato fatto dall'Arma. E torna il fantasma di qualche altro servizio di sicurezza che può quindi aver compiuto il recupero. Intanto l'inchiesta fiorenti-

na sui movimenti neofascisti, sull'esistenza di campeggi versive è risalita all'altra organizzazione di estrema destra, il movimento « Europa civiltà », legato ad « Avanguardia nazionale » e « Ordine nuo-

Le indagini sono iniziate a Firenze con l'arresto di un giovane fiorentino che sino a qualche tempo fa militava nel movimento perugino di « Europa civiltà ». Il giovane, di cui non so-

no state fornite le generalità, trovato in possesso di un coltello di genere proibito, nel corso dell'interrogatorio da parte del dottor Fasano, dirigente l'ufficio politico e del dottor Iole, dirigente il Nucleo antiterroristico di Firenze, si sarebbe lasciato sfuggire alcune compromettent dichiarazioni circa l'attività del movimento «Europa civiltà » di Perugia. I funzionari di polizia in-

formavano immediatamente i magistrati Vigna e Fleury che indagano sul gruppo fiorentino di « Avanguardia nazionale » che stampava e diffonde-va il periodico « Tendenze nuove » (periodico trovato come è noto sull'auto di Giancarlo Esposti, il terrorista nero ucciso sui monti reatini); gli atti di questa inchiesta paramilitari e su attività e- sono stati già trasmessi al giudice di Torino dottor Violante, il magistrato che indaga sui legami fra «Ordine nero » e il gruppo eversivo « Anno zero » e che proprio per questo alcuni giorni fa ha interrogato, vedi caso, il fascista romano Cartocci. Un filo nero quindi lega tutte queste inchieste che possono veramente dare un contributo fondamentale per risalire dalla manovalanza fascista ai mandantı. E del resto non è forse latitante all'estero Salvatore Francia, il capo di « Anno zero »?

Alla volta di Perugia par-tivano quindi i funzionari dell'ufficio politico di Firenze. Nel corso dell'operazione arrestavano lo studente ventenne Massimo Zannetti, trovato in possesso di un pugnale da guerra, e simpatizzante del movimento « Europa civiltà ». I funzionari e agenti di Firenze effettuavano anche perquisizioni nella sede del movimento « Europa civiltà » e nell'abitazione di cinque aderenti all'organizzazione neo-

I funzionari della Questura di Firenze agli ordini del dirigente della squadra politica di Perugia dottor Valenti, sequestravano alcune macchine per scrivere, tre delle quali nella sede di « Europa civiltà » in via dei Priori; numerosi documenti e altro materiale definito « molto interessante» ai fini di stabilire i vari colelgamenti con gli altri gruppi eversivi neofascisti. Il voluminoso carteggio è stato trasferito a Firenze e si trova ora nell'ufficio del sostituto procuratore dottor

Negli ultimi mesi (in particolare dallo scioglimento di «Ordine nuovo» che a Perugia contava una propria sede e una nutrita organizzazione) il capoluogo umbro è più volte salito alla ribalta nell'ambito delle varie indagini sulla ricostituzione del partito fascista e sulle trame nere. Lo stesso giudice Occorsio ha fatto tappa a Perugia per interrogare 14 ex ordinovisti e successivamente ha provveduto a formulare circa 20 denunce per violazione della « legge Scelba » a carico di altrettanti perugini. Contemporaneamente il giudice bolognese dottor Persico e il giudice istruttore La Valle hanno emesso mandati di cattura (concorso in strage e ricostituzione del partito fascista) nei confronti di diversi giovani perugini nel quadro delle indagini sugli attentati terroristici (firmati da « Ordine nero ») alla Casa del Popolo di Moiano, ad Ancona e Bologna; tre dei colpiti da mandato di cattura risul-

tano ancora latitanti.

Non è compito delle Partecipazioni statali sanare il deficit delle imprese editoriali

Una interrogazione del PCI sulla vicenda della «Gazzetta del Popolo»

Si vorrebbe far intervenire l'Ente minerario! - Altri devono essere i provvedimenti del governo per garantire la libertà di stampa

I senatori comunisti Bacicchi, Colaianni, Valori, Pecchioli. Li Vigni e Bollini hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro delle Partecipazioni statali sulla vicenda della Gazzetta del popolo di Torino. - Nella interrogazione i parlamentari comunisti, a proposito della notizia che la presidenza del Consiglio dei ministri intende far acquistare dall'ente autonomo di gestione per le aziende minerarie (EGAM) l'azienda editoriale « Gazzetta del popolo » di Torino rilevano che le perdite di bilancio denunciate dalla precedente proprietà della predetta società editrice, notoriamente legata al partito di maggioranza, ammontavano a oltre due miliardi e 300 milioni

ossessore del 95°° delle azioni della società dichiara perdite di bilancio della stessa per 3 miliardi e 900 milioni, pari a 11 milioni al giorno. Tenuto conto — afferma l'interrogazione — dei compiti

che istituzionalmente dovrebbero essere assolti dall'EGAM e inoltre della situazione finanziaria dello stesso quale risulta dalle dichiarazioni rese dal suo presidente nella seduta della 5º commissione del Senato di mercoledì 13 febbraio 1974 riassumibili nel fatto che le esposizioni a breve termine sono salite in limitato volgere di tempo da 100 a 197 miliardi di lire per l'acquisizione di nuove aziende e per persistenti gestioni passive, che a tale esposizione vanno aggiunte quelle a lungo

The state of the s

ben 354 miliardi: che la quota del fondo di dotazione 1972-78 di 330 miliardi complessivi prevista per il 1974 in 48 miliardi è stata ridotta a 30 miliardi con la legge di approvazione del bilancio e che il programma dell'EGAM per il settore minerario, metallurgico e meccanotessile risulta perciò notevolmente condizio-

nato; i senatori comunisti interrogano il presidente del Consiglio e il ministro delle Partecipazioni statali per conoscere: 1) se non ritengano di dare assicurazione che non può essere compito dell'EGAM intervenire nella situazione creatasi alla Gazzetta del popolo e che in ogni caso non compete alle partecipazioni statali intervenire a sanatoria, diretta

o indiretta, delle passività di

ROMA, 11 agosto | Si rileva inoltre che l'attuale | liardi e portanti il totale a | partito di maggioranza relativa o di qualsivoglia altro partito o corrente di esso; 2) se più in generale non ritengano di dare disposizioni perchè le partecipazioni statali

siano ricondotte ai loro fini istituzionali che sono del tutto estranei alla gestione di organi di stampa: · 3) se in relazione alla giusta esigenza di assicurare la sopravvivenza del quotidiano to-

rinese, altri non debbano essere gli interventi dello Stato, correlati alla difficile situazione in cui versano i quotidiani del nostro Paese ed eventualmente limitati in determinati casi è per quanto riguarda le partecipazioni statali alla sola gestione di tipografie aventi una funzione pubblica e tale da facilitare la gestione dei giornali da parte termine ammontanti a 157 mi- imprese editoriali legate al i del corpo redazionale.

Giorgio Sgherri

Di connivenze negli apparati dello Stato hanno parlato mag:strati, giornalisti, uomini positici. Il sostituto procuratore Alessandrini, che è stato al fienco del giudice Gerardo D'Ambresio nel corso sull'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, sopena tornato in sede, ha incisto le proprie ricerche, tenendo ben ferme le risultanze già acquisite. Il suo lavoro, naturalmente, non è nè facile nè privo di grossi ostacoli. Sicuramente, anche a Milano, i personaggi coinvolti nelle trame nere contavano su appoggi influenti. Per esempio, Giancarlo Esposti, il giovane terrorista fascista ucciso durante uno scontro a fuo co con i carabinieri ai piant di Rascino, nel Reatino, nell'accomiatarsi dai familiari, dopo la cattura di Fumagalli avrebbe accennato ad una intesa, poi rotta, con taluni

merita di essere chiarito.

Ibio Paolucci